

COMUNICATO STAMPA

TARIFFE, “IL NUOVO METODO? NON È BANCABILE”

Redatto il piano economico finanziario con il nuovo metodo tariffario di AEEG
Consiglio di Bacino Veronese: “peggiora la situazione”

VERONA – 07.10.2013. Prove generali per l’applicazione del nuovo metodo tariffario di AEEG, che da quest’anno controlla anche le tariffe a Verona: e il risultato fa storcere il naso al Consiglio di Bacino, che, annuncia, non starà con le mani in mano.

A seguito delle deliberazioni dell’AEEG, l’Autorità Nazionale per l’Energia Elettrica e del Gas, **Acque Veronesi** e **Azienda Gardesana Servizi** hanno applicato il nuovo metodo tariffario, transitorio, al programma degli interventi sul territorio veronese previsti nel Piano d’Ambito da qui ai prossimi 30 anni, redigendo **il nuovo piano economico finanziario**. Ma i risultati emersi dall’istruttoria tecnica non sono poi così lusinghieri: **l’applicazione del nuovo metodo (che determina le bollette) dettato da AEEG peggiora la situazione, anziché migliorarla.**

“Il nuovo metodo tariffario purtroppo non fa che peggiorare la situazione”, commenta Mauro Martelli, presidente del Consiglio di Bacino Veronese. Nell’istruttoria tecnica **emerge chiaramente come tutti gli indicatori di sostenibilità finanziaria peggiorino, nonostante l’incremento delle tariffe.** “La conclusione è ovvia: il nuovo metodo non è bancabile”, conclude Martelli. È un problema che sta nascendo ora, con conseguenze che peseranno negli anni.

Venerdì scorso il comitato istituzionale del Consiglio di Bacino Veronese, composto da Nicola Martini (vicesindaco di Erbè), Claudio Melotti (vicesindaco di Bosco) e dallo stesso Martelli, ha approvato la delibera di AEEG sulle tariffe transitorie – obbligatoria-, affinché le società di gestione abbiano certezza di bilancio.

Ma l’Ente non starà a guardare: “visto che di metodo *transitorio* si parla – fa sapere Martelli -, **chiederemo all’AEEG delle modifiche affinché si possa rendere bancabile il piano d’ambito**, anche per quelle gestioni interamente pubbliche a bassa capitalizzazione come quelle a Verona, che sono anche la gran parte delle aziende pubbliche in house italiane”.